

Roberto Elefante

Credere in Ciò che si Fa: il Caso di Roberto e Susanna

Nei precedenti articoli abbiamo cercato di mettere in evidenza come il successo di un'idea imprenditoriale poggi su un'analisi del prodotto, del mercato, dei costi e ricavi attesi, e degli eventuali finanziamenti disponibili, analisi che si sostanzia nella realizzazione del 'piano d'impresa'. Tutto questo però può apparire arido e può forse dare l'idea che l'avvio di un'impresa sia una mera somma di numeri che danno un risultato (atteso) positivo.

Introduzione

In realtà, anche se il piano di impresa è uno strumento molto utile quando si inizia a pensare seriamente ad un'attività imprenditoriale, nessuna azienda nasce esclusivamente a tavolino. Le motivazioni e la convinzione nella propria idea sono caratteristiche essenziali del successo dell'impresa e l'aspirante imprenditore deve dedicarsi alla sua realizzazione a tempo pieno. Infatti l'imprenditore deve credere fermamente in ciò che fa e deve essere disposto ad investire se stesso, oltre che le sue risorse, per il successo dell'iniziativa; altrimenti le innumerevoli difficoltà che si pareranno inevitabilmente dinanzi risulteranno insuperabili.

Per questa ragione l'elemento motivazionale è un ambito di grande interesse per affrontare un'esperienza imprenditoriale ed è l'oggetto primario di attenzione di quest'articolo che si avvale della testimonianza di Roberto e Susanna, due persone che delle loro motivazioni professionali hanno fatto una scelta di vita e le hanno trasformate in una iniziativa di grande originalità e suggestione. Roberto è uno psicopedagogista di 42 anni e insieme a Susanna, che possiede analoghe competenze, ha realizzato, in uno splendido e selvaggio angolo dell'Appennino Tosco-Romagnolo a 600 metri di quota, un Campo-Villaggio Avventura¹, un luogo magico dove è possibile riflettere su se stessi e gli altri facendo esperienze di socializzazione 'nella natura'.

1 - Associazione
PlainAir - Via
Donatello, 110 -
Sesto Fiorentino -
tel. 421.68.93

Allora Roberto, come è nata la vostra idea?

L'idea originale era quella di organizzare esperienze di socializzazione fra persone - ragazzi e non - per mezzo di una 'full immersion' nella natura, costruendo percorsi didattici che avrebbero condotto a riflettere sul bisogno di relazionalità, sulle esigenze di socializzazione, sul sentimento di appartenenza ad un gruppo, in un contesto di educazione alla cura ed al rispetto dell'ambiente.

L'esperienza

Di conseguenza iniziai a proporre dei corsi a Firenze, dei campi-avventura itineranti, che inizialmente trovarono accoglimento prevalentemente negli enti locali; per tre anni ho portato nel fine settimana gruppi di ragazzi, alcuni con gravi problemi di socializzazione e marginalizzazione, nei boschi per realizzare questi corsi di avventura-sopravvivenza.

Qual'era il vostro 'target'?

Poiché l'interlocutore era pressoché esclusivamente l'ente pubblico il 'target' erano sia i gruppi di studenti che ragazzi con difficoltà di socializzazione.